

7 UOMINI A MOLLO

Regia: Gilles Lellouche

Interpreti: Mathieu Amalric, Guillaume Canet, Benoît Poelvoorde, Jean-Hugues Anglade

Origine e produzione: Francia / Tresor Films, Chi Fou MI, TF1 Films

Durata: 122'

Bertrand, un quarantenne un po' in crisi, riesce a dare finalmente un senso alla sua vita quando decide di entrare a far parte di una squadra di nuoto sincronizzato maschile. Per ognuno dei componenti gli allenamenti rappresentano una valvola di sfogo e un rifugio sicuro. Insieme si sentiranno sempre più forti fino a volere intraprendere un traguardo pazzesco: la partecipazione ai campionati mondiali di nuoto sincronizzato maschile!

“Costume da bagno, infradito, cuffia di plastica. Per dirla con Totò, la «livella» dell'estetica si incarna in piscina. Pancetta, spalle cadenti, pettorali flaccidi. Corpi senza trucchi e senza inganni. Quel che si appare si è: *Sette uomini a mollo*, come dice il titolo del film di Gilles Lellouche, protagonisti un team di attori di grande bravura e ironia, che stavolta rinunciano al loro talento di seduttori per dar vita a un gruppetto di maschi in crisi di mezza età: poco amati, molto maltrattati, respinti dalla vita, dal lavoro, dalle donne. Uomini alla deriva, delusi, vulnerabili. «I veri eroi sono i perdenti capaci di rialzarsi – sostiene Lellouche-. Una commedia che va contro il pensiero dominante, il dover allinearsi al diktat del successo, della carriera, di un fisico sempre smagliante. Chi non ce la fa, è tagliato fuori. Stiamo vivendo un periodo strano, la gente è sempre più smarrita, ripiegata su se stessa. Abbiamo perso il senso della collettività. Uno sport di gruppo obbliga a faticare insieme per un obiettivo comune, a sostenersi a vicenda. E il tepore dell'acqua protegge dal mondo esterno, invita a confidenze. Questo sport marginale mi pareva ideale per chi si sente emarginato. Per chi è abituato a esser criticato e malvisto, rompere un luogo comune è una prima rivincita». Sirenetti non si nasce ma si può diventare. Sfatando la morale enunciata all'inizio del film, i magnifici sette del sincrono acquatico dimostreranno che uniti si può. Farsi beffa dei pregiudizi, ritrovare un'identità, la fierezza di riuscire in qualcosa di speciale.”

Giuseppina Manin, “Il Corriere della Sera”

“Simbolicamente, non c'è luogo più adatto dell'acqua per rinascere e al tempo stesso non c'è un genere cinematografico più adatto per raccontare la rinascita che il film sportivo. Gilles Lellouche sceglie un'improbabile squadra di nuoto sincronizzato maschile per raccontare le rinascite dei suoi personaggi. *7 uomini a mollo* racconta di questo gruppo di depressi a vario titolo che cercano di ritrovare il filo delle proprie volte, o una semplice valvola di sfogo, nelle coreografie acquatiche dirette da un'ex campionessa a sua volta con più di un problema. Lellouche, che scrive il film con Ahmed Hamidi e Julien Lambroschini, cerca di virare in commedia i film “ispirazionali”, i cosiddetti feel good movies giocando con le possibilità della commedia corale. Le descrizioni e le caratterizzazioni dei vari personaggi danno la possibilità al regista di variare di continuo i toni del film, passando dal familiare al farsesco, dall'intimismo al grottesco, alternando le gag più buffonesche ai momenti di complicità maschile, in cui confrontarsi con i limiti della mascolinità alle soglie dei 50 anni e col rapporto con il femminile. E sono questi ultimi momenti le cose migliori di *7 uomini a mollo*, quando la scrittura e il gioco di protagonisti come Amalric, Canet, Poelvoorde, Anglade, Efira, Bekhti riesce a sottolineare l'elegante lavoro formale del regista, ricercato nelle luci, nelle inquadrature, in certi movimenti di macchina, nel montaggio. È un film che manda a casa soddisfatto lo spettatore.”

Emanuele Rauco, “Il Cinematografo”